

I docenti del neo-costituito network Athena (promosso dalla Fondazione Pubblicità Progresso per costruire un dialogo continuativo e costruttivo con le 90 facoltà di 50 atenei incontrate nell'attività di formazione alla comunicazione sociale) hanno concordato nella prima riunione sull'esistenza di un gravissimo problema: un crescente numero di giovani universitari con un linguaggio poco corretto, sgrammaticato, smozzicato, espressione di un modo di pensare sempre più destrutturato, di una crescente incapacità a concentrarsi, ad analizzare e a sintetizzare.

Pensiero destrutturato è colpa del Web

DI ALBERTO CONTRI*

Presentando loro le conclusioni di uno studio che sto conducendo da tempo dopo essere passato dalla professione di comunicatore all'insegnamento, ho potuto riscontrare quanto fossero ampie le dimensioni del problema: gli studenti sono sempre più incapaci di concentrarsi perché vivono oramai in una dimensione di "costante attenzione parziale", per cui la profezia apparsa su uno dei primi numeri di *Wired* (15 anni fa!) si conferma centratissima: «Dedichiamo sempre meno tempo a singoli pezzi di media, così, complessivamente, viviamo e pensiamo collezionando frammenti». Una situazione assai ben rappresentata da questa foto, in cui una novella dea Khali dalle sei braccia tenta di diventare multi-tasking come un computer. Ecco uno dei problemi: con buona pace di quanti difendono i "nativi digitali" in quanto capaci di fare cose ignote alle generazioni precedenti, il cervello umano non può funzionare come un computer, e il multitasking rimane una splendida opzione di un sistema informatico. Applicato al cervello, provoca per l'appunto una disattenta raccolta di frammenti e, nell'illusione di guadagnare tempo, sottrae invece tempo prezioso a quello necessario per analizzare, sintetizzare, progettare. Il linguaggio corrotto è quindi il sintomo di un pensiero corrotto. Peggio, come affermava Wittgenstein, «Poiché il linguaggio è il mezzo per rapportarsi con la realtà, se il tuo linguaggio è corrotto, vuol dire che è corrotto il tuo rapporto con la realtà». Il che significa che la situazione è ancora più grave.

Che questa non sia solo una ipote-

si, ma una deduzione figlia dell'esperienza, ce lo insegna un altro sintomo: il metodo di preparazione delle tesi di laurea. Grazie ai motori di ricerca, si reperisce una enorme quantità di citazioni in pochissimo tempo... che in altrettanto poco tempo vengono copiate e incollate senza alcuna mediazione ulteriore, così da assomigliare ad una malriuscita insalata russa piuttosto che a un testo ragionato, come dovrebbe essere.

Il fenomeno sta dilagando anche nei livelli di istruzione inferiori: la versione da fare si trova già tradotta su internet, oppure avviene che quello bravo in matematica passi il compito via social network a tutta la classe...

Scava scava, si scopre che il problema ha cause lontane. In molti denunciano il fatto che nelle prime classi elementari è sparita l'abitudine di far fare i riassunti: essenziale metodo per far applicare analisi e sintesi. L'abolizione o riduzione di greco e latino non ha significato l'abbandono di lingue morte, ma l'abbandono di un fondamentale esercizio di logica. Per non parlare delle interrogazioni alle superiori fatte come i test della scuola guida, con le risposte giuste da barare. Se si considera poi che su queste povere menti già così destrutturare sono stati lasciati passare come schiacciasassi tv e videogiochi senza alcun controllo o assistenza, si capisce perché una volta giunti all'università siano sempre meno quelli capaci di infilare un discorso filato con soggetto-complemento-predicato e soprattutto capaci di concentrarsi.

A fronte di una diagnosi così preoccupante, la terapia non può essere di breve periodo. Bisogna precipitarsi a ripristinare il riassunto, a recuperare greco e latino, stimolare la riflessione personale. Molto semplicemente, vietare l'uso dei cellulari in classe e dei laptop se non in caso di esercitazioni. Poi ridurre gli insegnanti che si sono de-responsabilizzati di fronte ai nativi digitali, lasciando ai ragazzi "più bravi di loro" il compito e il piacere di "smanettare". Poche storie: non c'è insegnante di media intelligenza che in tre sabati di aggiornamento non possa imparare ad usare i social network, da Facebook, a Youtube, a Google, a Twitter, portandosi allo stesso livello dei propri studenti. Ma dato che non ci si può illudere che basti una eventuale circolare ministeriale, i docenti del network Athena hanno deciso di muoversi sul proprio territorio dando vita a seminari interdisciplinari con insegnanti di ogni ordine grado per cercare di risolvere assieme il grave problema, con lo spirito tipico di Pubblicità Progresso: quello della gratuità e della sussidiarietà.

*Presidente della Fondazione Pubblicità Progresso

